

(Articolo pubblicato sul sito “Palazzo Tenta 39” di Bagnoli Irpino il 10.12.2011)

Per tanti bagnolesi il boomerang dei facili rimborsi ENEL

10.12.2011, La notizia



Le richieste di rimborso all’Enel per i black-out dell’energia elettrica, inoltrate *in illo tempore*, si stanno oggi rivelando dei veri e proprio boomerang finanziari per diverse famiglie bagnolesi. Il fenomeno è molto diffuso e tante sono le “vittime” in giro per l’Italia. L’invito pressante rivolto in passato da alcune associazioni di consumatori, da qualche spregiudicato studio legale e dall’immane saputello di turno, aveva fatto proseliti dappertutto, anche a Bagnoli.

Alcune recenti sentenze – dopo l’iniziale accoglimento delle istanze presso il Giudice di Pace, con immediato pagamento da parte dell’Ente - ci dicono che non era assolutamente “matematico” che l’Enel dovesse risarcire i cittadini con 25,82 euro ad utenza per il black-out subito. Agli ignari malcapitati viene oggi richiesto, a giudizio d’appello sfavorevole e sommando spese processuali e onorari, **il pagamento di una somma che arriva fino a (udite, udite!) euro 1.300,00 !**

E sono diverse purtroppo, da quanto si apprende, le ingiunzioni di pagamento finora pervenute a carico di cittadini bagnolesi.

Molti erano convinti ai sensi di legge che il risarcimento era dovuto se si superavano le tre ore di interruzione nella distribuzione elettrica. Un meccanismo per la verità collaudato dal 2003, quando si verificò il famoso black-out nazionale per un incidente in Svizzera.

Da un po’ di tempo stanno invece arrivando, come si diceva, delle sentenze di respingimento delle domande di rimborso fatte all’epoca da centinaia di migliaia di italiani (decine e decine solo a Bagnoli, oltre 73mila in tutta la Campania).

In tre sentenze (23 luglio 2009 n. 17.282, 17.283 e 17.284), che stanno orientando le giurisdizioni inferiori, la Corte di Cassazione aveva ribaltato verdetti di iniziale colpevolezza in capo ad Enel, ritenendola non responsabile dell’interruzione del servizio nel 2003. La Cassazione ha ritenuto che l’Enel non fosse colpevole di nulla, in quanto non responsabile per la mancanza di energia sulla rete di trasporto nazionale, che non gestisce. Quindi, sembrerebbe di capire, tutt’al più si doveva e poteva fare causa non all’Enel, ma a Terna, la società della rete.

Le sentenze della Cassazione, se questa non si pronuncia a Sezioni Riunite, non sono vincolanti per i giudici di grado inferiore; la stessa Cassazione potrebbe cambiare idea. Tuttavia è opportuno tener presente che, in questo momento, l’orientamento non è certamente favorevole al consumatore.

Mancando allora la “CLASS ACTION” (strumento giuridico di recente introduzione in Italia) e col senno di poi valeva davvero la pena rischiare per quei pochi spiccioli?

(Alcune delle informazioni di cui sopra sono state rilevate integralmente dal sito www.ischiablog.it)